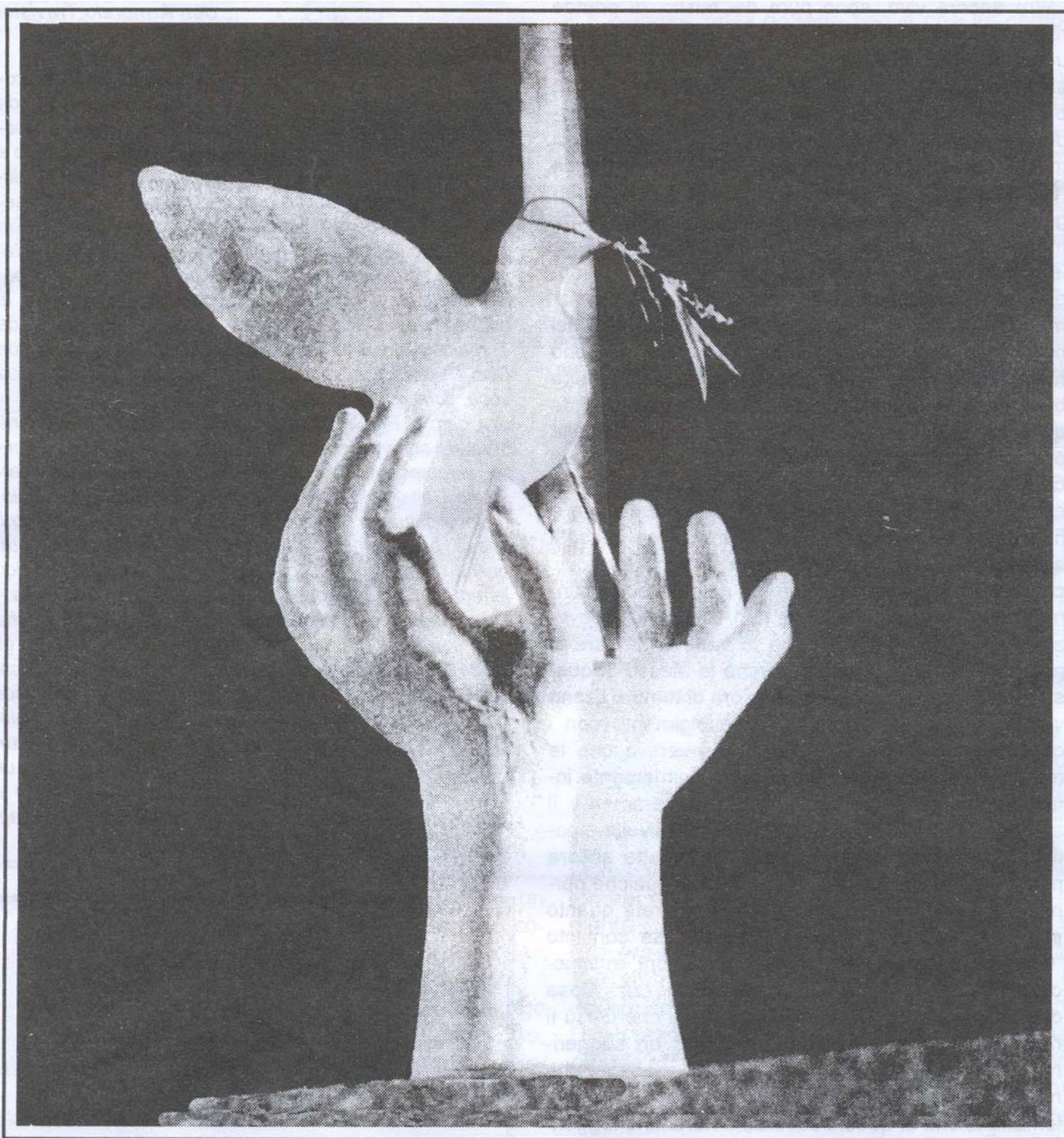


L'incontro

Supplemento de "L'anziano" di aprile n. 4. Direttore don Armando Trevisiol.

*Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 05/02/179. Settimanale di informazione e formazione.
per i fedeli della Chiesa S. Croce del Cimitero di Mestre e per gli amici del Centro don Vecchi. Cellulare 334.9741275*



PASQUA 2006 Lasciamo che la speranza voli alta in Cielo e porti a Dio la nostra preghiera perché la pace del Risorto inondi di luce e di bontà il cuore di tutti gli uomini del nostro tempo

Incontri

Don Divo Barsotti, l'ultimo mistico del nostro tempo

Il quindici febbraio è morto, a più di novant'anni, don Divo Barsotti, che la stampa ha definito come l'ultimo mistico del nostro tempo. Probabilmente s'è cercato un titolo ad effetto perché ad esempio don Dossetti, il priore della comunità di Bose, uno morto e l'altro ancorà vivo, sono pure dei mistici di grande rilievo, comunque don Barsotti è stato un grande uomo di Dio e della chiesa che ha fatto onore al suo sacerdozio e che merita d'essere ricordato. Il fatto poi d'aver conosciuto personalmente questo sacerdote, agli inizi del mio ministero sacerdotale più di mezzo secolo fa mi spinge a presentare ai lettori de "L'incontro" questo prète che fa onore ad una categoria che spesso è criticata perché annovera anche mezze tacche, o sacerdoti di poco spessore culturale e religioso. Mi pare quindi più che giusto ed opportuno presentare questo "campione" che possiamo annoverare tra i testimoni e profeti più validi del nostro tempo. Ricordo due particolari che mi sono rimasti ben imprèssi e che mi stanno facendo ancora bene anche se sono passati più di cinquant'anni da questi incontri: Fin dal 1954 era stato assegnato alla parrocchia di S. Maria del Rosario (volgarmente chiamata dei Gesuati) che comprende il nucleo di case veneziane che partendo dall'Accademia v' a finire a punta in bacino San Marco. Don Barsotti aveva colà una piccola comunità di suoi discepoli, comunità che veniva a visitare un paio di volte all'anno. Ricordo il sagrestano che non brillava per devozione, il quale ogni volta che lo vedeva arrivare si metteva le mani sui capelli perché le Messe di questo prete superavano sempre un'ora di tempo. Erano visibili la pietà e il profondo coinvolgimento con i quali celebrava i sacri misteri, s'avvertiva che le messe di questo prete non erano minimamente intaccate dall'abitudine, egli celebrava veramente il sacrificio di Cristo e lo avvertiva anche a livello emotivo. Il secondo particolare ebbe un impatto ancora maggiore nella mia vita di prete. Esposi qualche perplessità e dubbio che avevo a questo prete quanto mai preparato e colto ed egli mi rispose convinto "Quando hai dubbi. incertezze o tentazioni. inginocchiati davanti al Cristo e digli con franchezza - Cosa debbo fare? - Che ne pensi? - Vedrai che Gesù ti risponderà subito e chiaramente!" Fu un suggerimento santo e saggio che ho adottato spesso e che mi sta ancora facendo molto del bene. Seguì poi da lontano la vita di questo sacerdote fiorentino leggendo le sue dispense di approfondimento sulla Sacra Scrittura, apprendendo la sua attività di padre spirituale ai politici e a molti deputati di matrice cristiana ed incontrando i suoi discepoli che con semplicità ed

umiltà ne seguono le orme vivendo una vita spirituale, religiosa ed intensa, finché non ne appresi dai giornali la morte. Ritengo utile trascrivere alcuni appunti sulla sua vita prendendoli dal quindicinale "Il nostro tempo" di Genova.

don Armando Trevisiol

00000

Il 15 febbraio scorso è morto don Divo Barsotti nel piccolo eremo di "S. Sergio" a Settignano (FI), dove viveva da oltre cinquant'anni. E' morto così, serenamente e dolcemente come è dato a un cristiano che ha molto creduto e molto amato. Si direbbe: è morto l'ultimo dei grandi, l'ultimo dei preti carismatici e colti che hanno lasciato un segno nella vita della Chiesa, dal secondo dopoguerra in poi: l'ultimo dei preti che nel 1958 a Milano vennero chiamati dal cardinale Montini per la grande missione popolare nel capoluogo lombardo e che corrispondevano ai nomi di don Mazzolari, padre Balducci, padre Davide Turoldo, padre Nazareno Fabbretti e lui, il giovane don Divo Barsotti che già a Firenze aveva fatto sentire la sua voce, come predicatore e come scrittore.

Era nato a Pa/aia (Pisa) il 25 aprile del 1914 e venne ordinato sacerdote nel 1937; nel 1945 si trasferì a Firenze, al tempo in cui reggeva le sorti di quella chiesa il cardinale Dalla Costa e si andava affermando l'astro spirituale e culturale di Giorgio La Pirra. Don Divo Barsotti aveva, benevolmente parlando, una doppia personalità: quella di mistico e religioso e quella di poeta e critico letterario. Su questi due binari si svolse tutta la sua vita.

La comunità dei Figli di Dio, da lui fondata nel 1956, che oggi conta più di duemila aderenti sparsi nel mondo, gli diede la spinta alla contemplazione e alla vita monastica, dedita al/a preghiera e al lavoro, alla riflessione teologica che non fosse solo scolastica, ma anche esistenziale. D'altra parte la sua passione per la poesia e la letteratura non poteva venire meno (come è giusto che sia in un credente "mistico"?: lo accompagnò per tutta la vita e si manifestò attraverso vari volumi, raccolte poetiche e saggi critici.

Vincenzo Amone

I.O.F

BUŠOLIN

Impresa Onoranze Funebri

CARPENEDO Via
San Donà, 13/a (angolo
via Vallon)

Te!. 041. 5340744



da(1978

*"Non possiamo fare grandi cose su questa terra;
possiamo fare sow yiccofÉ. cose con grande amore."*

:M.7'. di CaLCutta"

IL FALEGNAME

C'è molta gente per la strada. Un ubmo con un velo che gli copre la faccia, cammina rasente al muro e lancia occhiate alle sue spalle per vedere se è seguito. Ad un tratto una voce lo chiama: "Ariel . ..Arie!...". L'uomo si stringe il velo sul volto e accelera il passo. La persona che lo segue accelera il suo pàsso e prova a chiamarlo di nuovo. "Ariel... Arie!... Aspettami!" Ariel non accenna a rallentare il passo. Allora la persona che lo segue si mette a correre finché non riesce a mettere una mano sulla spalla ad Ariel!. "Fermati un attimo, Ariel ... Sono tre giorni che la tua bottega di falegname è chiusa... Nessuno sa dove sia e f

cosa fai". Ariel si ferma, si appoggia al muro e scosta un lembo del velo che porta sulla testa. I suoi occhi sono roSSI¹ come se avesse pianto a lungo. "Ariel, cosa ti succede?" Ariel tira un lungo sospiro e dice: "Amos, tu lo sai che io sono il fornitore delle croci che i Romani usano per le loro esecuzioni ... "Sì, penso che questo lavoro ti procuri pure dei bei soldi!"; "Sì ... questo lo ammetto>==>

ma l'ultimo lavoro è servito per crocifiggere un mio amico". "Un tuo amico? Vuoi dire che tu conoscevi quel Nazzareno che hanno crocifisso ultimamente?" "Sì, Amos, lo conoscevo, anzi ..." e dalla bocca di Ariel esce un sospiro più lungo e nuove lacrime appaiono sui suoi occhi". "Su, coraggio, Ariel, raccontami cosa ti opprime.' Vieni, andiamo a sederci sotto quelle mura, così mi racconti".

Amos mette un braccio sulle spalle di Ariel e i due

e Ariel comincia a raccontare: "Tu çl~vi sapere che io ha imparato a fare il falegname da Giuseppe di Nazareth. Lui era un uomo molto paziente e attento che noi giovani imparassimo bene il mestiere. Là nella sua bottega io imparavo a fare il falegname insieme al suo figlio. Quindi capisci che io crebbi insieme al Nazzareno. Rimasi lì a lavorare nella bottega fino a ché lui compì i trent'anni; poi se ne andò via.

Allora io lasciai la bottega e aprii la mia. /Il lavoro cominciò ad andare bene, perché avevo avuto un bravo insegnante. "Così ricapitò di essere scelto dai Romani per la fornitura delle croci con

le quali loro eseguivano le loro sentenze. Finché non sentii che avevo costruito una croce anche per il Nazzareno. Andai a vedere chi fosse e ho riconosciuto che era

il vecchio amico...

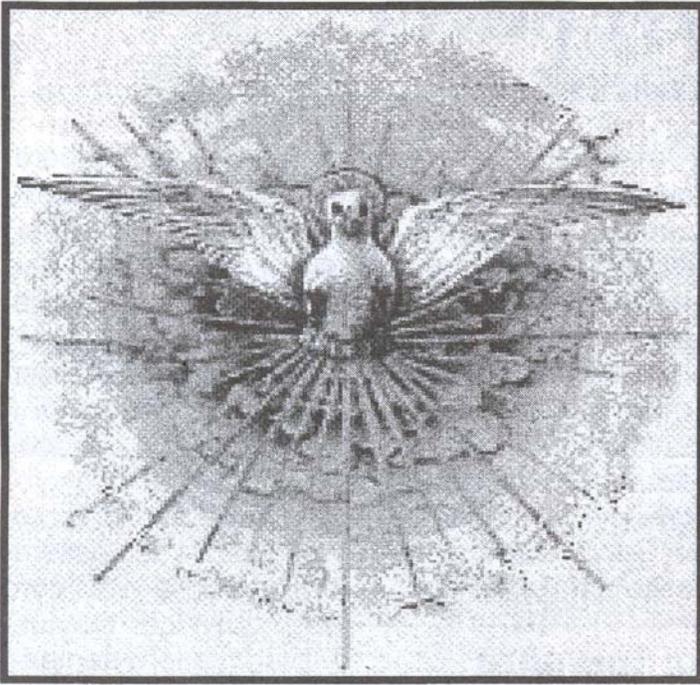
E così da allora sono disperato... Capisci, io ho contribuito alla sua con

|| danna e alla sua morte, e questo mi pesa sull'animo. Sono disperato!"

Amos allora stringe con una mano la spalla dell'amico e gli dice: "ma no, devi essere contento perché stamattina al mercato ho senti

to che nella sua

tomba non c'è più niente". "Come non c'è più niente... e dove vuoi che sia andato?" "Tu lo sai che era un tipo un po' strano, che faceva strani discorsi". "Sì, lo so, ma io quasi ci credevo. Adesso devo andare... guarda, non piango più. Devo raggiungere i suoi seguaci e farmi spiegare questa storia". I due uomini si alzano. Ariel porge la mano ad Amos e gli dice: "Ti affido la custodia della mia bottega per un po'. lo voglio sapere e vedere cosa è successo veramente. Grazie". E Ariel si allontana mentre Amos scuote la testa e fa un sorrisino.



Buona Pasqua

La voce di Dio (di
Adriana Cercato)

L'epoca in cui viviamo è talmente razionale, cognitiva e analitica, che qualsiasi individuo sostenga di parlare o avere un contatto con Dio, viene quanto meno deriso. Se tuttavia guardiamo al passato, troveremo che parecchi uomini e donne, come anche riportato nella Bibbia, hanno udito la voce di Dio. Inoltre, anche oggi, ci sono persone, conosciute per la loro affidabilità e onestà, che dichiarano di avere udito la voce di Dio. Ma può questo essere veramente possibile? Non corriamo il rischio di cadere in qualche illusione della nostra fantasia o del nostro cervello? E' vero, ogni uomo credente ha sempre avvertito forte il desiderio di comunione con Dio, di sentirlo parlare al proprio cuore.

Il sentiero spirituale che percorriamo nel tentativo di avvicinarci a lui compiendo il suo volere sembra però spesso irto di tentazioni, di battaglie quotidiane ma anche di momenti vuoti ed apparentemente inutili. Come possiamo evitare di cadere nella trappola che rischia di farci perdere l'orientamento verso la giusta via? Molto è stato scritto su come

procedere correttamente lungo il cammino segnato da Gesù. Persone diverse hanno modi diversi di lottare e di impegnarsi. Io ritengo che il modo migliore di equipaggiarsi in questo percorso, sia quello di consolidare l'abitudine di aprire le orecchie all'ascolto di Colui che ci indicherà la strada. Questo "programma" include tre momenti: la preghiera, la lettura delle Sacre Scritture e l'annotazione di particolari pensieri o immagini spirituali che si presentano alla nostra mente nell'arco della giornata e che in seguito si potranno rivelare come un vero e proprio dialogo interiore. Dunque pregare, leggere, scrivere. Questo è quanto possiamo fare in maniera che ogni giorno sia vissuto in primo luogo per Dio. Possiamo così esser certi che, lasciando dello spazio a Dio e al suo possibile manifestarsi, se lo desideriamo ardentemente, prima o poi qualcosa accadrà. Dio pronuncia ogni giorno una parola a tutti coloro che la vogliono udire; ma molti non riescono a sentirla perché il loro cuore è indurito. In Ebrei infatti leggiamo: "...Oggi se udite la Sua voce non indurite i vostri cuori" (Ebrei 3:7-8). Ma perché il cuore dell'uomo si indurisce? La risposta è univoca: perché la durezza della vita e delle nostre esperienze quotidiane tende a farci rispondere con pari durezza, dimenticandoci delle parole di Gesù che ci invita a non rispondere al male col male. E mentre noi, così facendo, rischiamo di chiudere quell'unica porta che ci apre a verità nascoste, la voce di Dio continua a chiamarci: essa è una voce attuale, viva, valida per gli uomini di tutti i tempi: è una voce "odierna".

Allora, quando giungeremo anche noi ad udire la sua voce, facciamoci guidare docilmente e in modo personale da essa, certi che ci sta indicando la via della salvezza. Esattamente come profetizzò Isaia (30:21), che scrisse: <sia che tu vada a destra, sia che tu vada a sinistra, i tuoi occhi sentiranno queste parole dietro di te: «Questa è la strada, percorrila»>.

Io sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai.

Giovanni, 11,25 - 26

L'avarizia

L'avarizia è il più devastante dei peccati. Essa consiste in un affetto disordinato ed eccessivo per la ricchezza, antepoendo questa all'amore per gli altri e per Dio. Si manifesta in un estremo contenimento delle spese, non perché lo imponga la necessità, ma per il gusto di risparmiare fine a se stesso e di accumulare in tal modo denaro. Facendo ciò, l'avaro si sente un virtuoso e si descrive con qualità positive: si definisce cioè parsimonioso, lungimirante, oculato. L'avarizia è sempre considerata quale peccato mortale e degrada l'anima dell'uomo fino ad asservirla ai beni materiali, preferiti al bene divino. E' un sentimento che ingenera una più o meno spiccata chiusura dell'io.

San Gregorio include l'avarizia fra i vizi capitali e la fa direttamente responsabile dell'indurimento del cuore, dell'inquietudine della mente, della violenza, della fallacia, dello spergiuro, della frode e del tradimento.

L'avarizia quindi, che fa godere del possesso esclusivo delle proprie ricchezze, diventa presto fissazione che nega la vita. Si associa molto spesso all'avidità, che consiste nel cercare di avere sempre di più. Nelle Sacre Scritture San Paolo dice che l'avarizia è un'idolatria, perché si fa del denaro l'idolo, cioè la cosa più grande a cui si subordina tutto il resto.

Il denaro invece deve restare un mezzo, non un fine. Il denaro infatti, come tutte le cose materiali, ha un valore che può in un certo senso essere definito come neutrale. Esso vale nella

misura in cui è utilizzato per raggiungere i fini fondamentali dell'essere umano.

L'avarizia viene quindi definita, in senso più ampio, quale negazione della solidarietà, o meglio espressa, inaridimento della solidarietà verso gli altri.

Crediamo tuttavia che la definizione di avarizia si possa estendere a tutto ciò che concerne la sterile accumulazione di beni, non necessariamente materiali. Avarizia quindi come mancanza di carità, ossia conservazione egoistica di qualsiasi bene ci appartenga, sia esso concreto o spirituale. Ne consegue che può definirsi avaro anche chi considera esclusivi e non divisibili con altri i propri talenti e le proprie conoscenze. L'avarizia è quindi, in un certo senso, il compendio di ogni vizio, e l'antitesi del precetto evangelico «Ama il prossimo tuo».

Sarebbe infine limitante concentrarsi soltanto sull'avarizia individuale, mentre oggi il problema sconfinava sul piano sociale: assistiamo cioè all'avarizia e avidità dei popoli più sviluppati che impediscono, proprio al servizio del loro sviluppo, ai popoli più poveri di realizzarsi.

Strano è inoltre che non sia previsto tra i sette vizi capitali quel vizio che in apparenza potrebbe sembrare l'altra faccia della medaglia

dell'avarizia: la prodigalità. Non la generosità, beninteso, o la carità e la benevolenza, bensì lo spreco e la dilapidazione dei beni di cui disponiamo. E dire che Cristo ha trasformato in un modello negativo colui che si è macchiato di tale colpa dedicandogli una delle parabole più note, quella del Figliol Prodigo, e se n'è servito poi per ricordarci la magnanimità del perdono divino. In realtà, chi dilapida i beni che ha ricevuto in sorte o che si è conquistato non è diverso dal goloso: egli, infatti, trae piacere dall'eccesso di un consumo, mentre è accecato dinanzi alle necessità degli altri.

Come si vince l'avarizia?

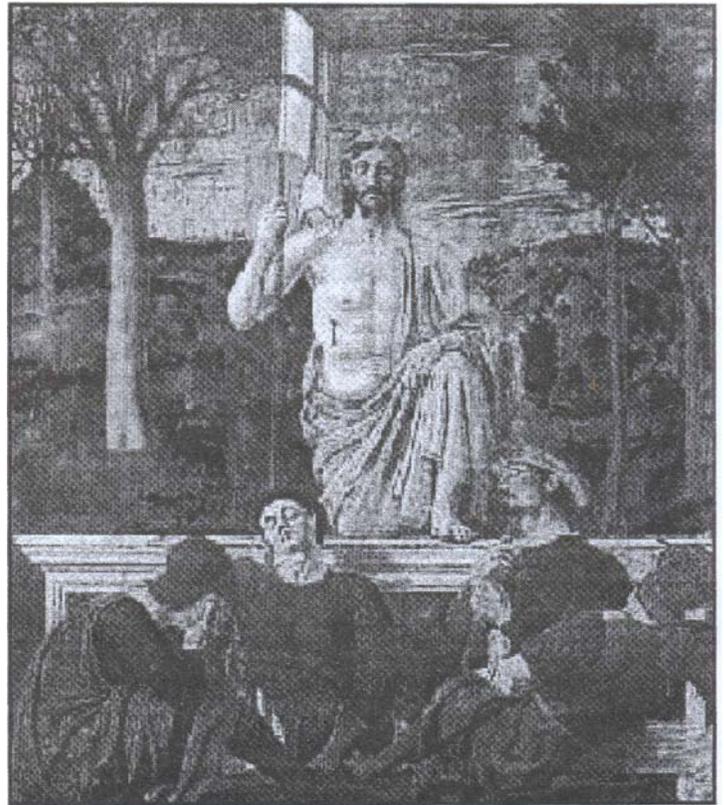
La Chiesa la vince con la Generosità.

AVARIZIA (o dell'accumulazione)

«L'avarizia è un amore smodato di possedere» Cicerone - Tuscolane

Daniela Cercato

I





AI DIECIMILA LETTORI DE "L'INCONTRO"

In poco più di cinque mesi siamo diventati veramente una grande e bella famiglia che si nutre degli stessi ideali e legge i piccoli e grandi segni della vita, della cronaca e degli eventi che inducono a sperare in un mondo nuovo e che perlomeno ci spingono, nonostante tutto, ad essere creature nuove in questo nostro vecchio mondo. Contiamo che quasi diecimila concittadini leggano il nostro settimanale perché condividono la ricerca di cogliere nella realtà in cui viviamo anche il più piccolo segno di speranza e di bontà. Affidiamo a questa splendida bimba il nostro augurio di Buona Pasqua, nella speranza che sappia dire a tutti che nella parte più sacra e più bella di ognuno di voi ci sono ancora tanti meravigliosi germi di bene che possono sbocciare, come negli occhi e nel cuore delle persone che incontriamo ogni giorno sulla nostra strada vi sono ancora sementi di amore e di bene che ci possono donare.

N

01TE DI PASQUA

Questa notte,
come una fonte trasparente, come un
fiume in movimento, come un soffio, di
primavera,

come un respiro
che non si spegne,
questa notte la vita di Dio
entra in me:
è il mio battesimo!

Questa notte Dio posa su di me la sua
mano di tenerezza, come un padre sul
suo figlio, Dio mi offre il suo nome.
D'ora in poi sarò chiamato cristiano,
con lo stesso nome del Figlio, Gesù
Cristo. Ora io sono della famiglia di
Dio: è il mio battesimo! Questa notte,
di luce diventa la mia veste perchè
ogni figlio di Dio diventa splendente
come se passasse attraverso il sole: è
il mio battesimo!

Questa notte, mi unisco
ai battezzati del mondo
che lottano con Dio per
spezzare le ombre del male e della
morte e vestire infine la terra con i
colori dell'aurora: è il mio battesimo!

M

ATTINO DI PASQUA

MATTINO DI PASQUA

quando Dio si è alzato per rotolare le pietre
che imprigionano quelli che hanno fame di
vita;

per aprire le porte che
rinchiudono quelli che hanno sete di
giustizia; per rendere la speranza a tutti gli
uomini e tracciare davanti ad essi il cammino
che porta alla vita.

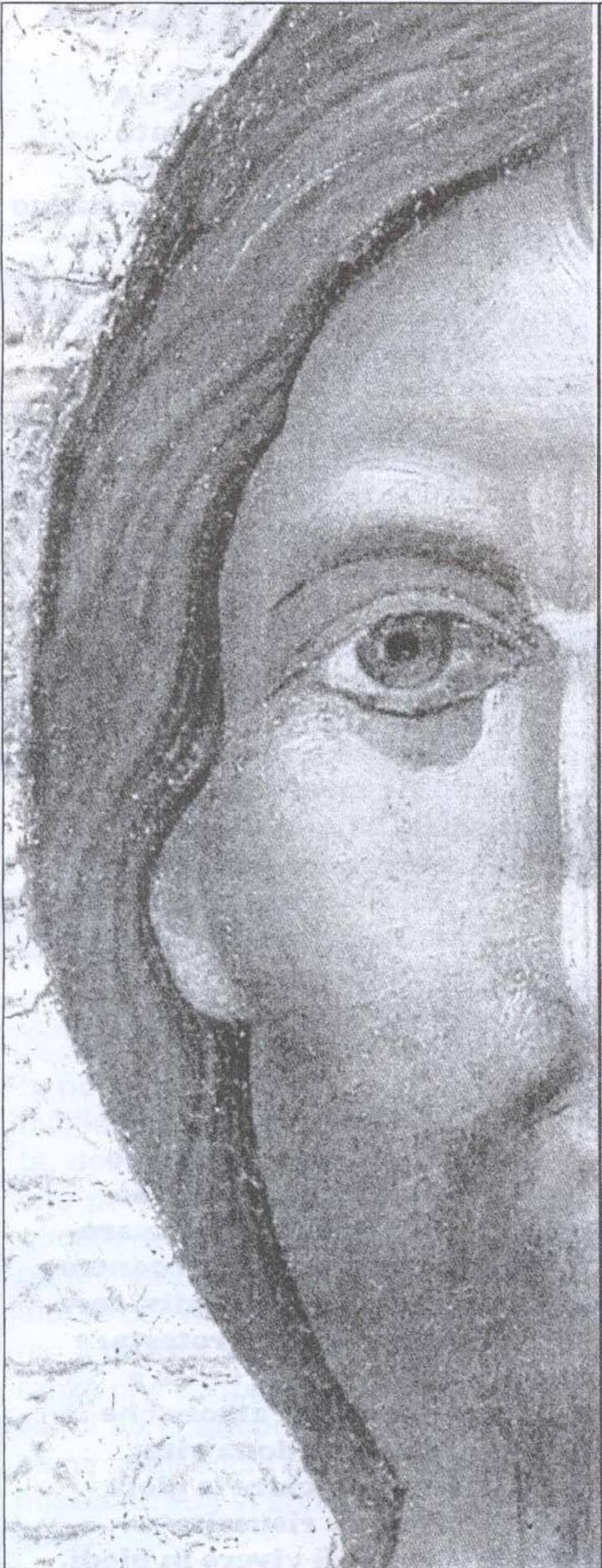
MATTINO DI PASQUA

quando Dio solleva l'uomo dalle tenebre
che schiacciano ogni anelito di speranza, dalle
malattie

che spengono la voglia di vivere,
dalla paura dell'altro
che attizza l'odio,
dallo sguardo che offende
la dignità, dalle idee immobili da
sempre che dividono
famiglie e nazioni.
Mattino dove Dio solleva
l'uomo e gli permette
di guardare in faccia
il suo avvenire.

MATTINO DI PASQUA quando
anch'io risorgo per alzarmi contro ciò
che opprime e proclamare la libertà;
per alzarmi contro la disperazione e
condividere la speranza; per
protestare contro il non senso e
comunicare l'amore che
innalza e dona vita; per annunciare la
gioia d'essere risuscitato e la felicità
di vivere in piedi.

CRISTO È RISORTO PERCHÉ - non m'UOI IL TUI SPERANZI



Giorno di sorprese e di smarrimento,
Signore, il giorno della tua risurrezione.

Quel sepolcro vuoto, senza il tuo corpo,
è ormai inutile, con la sua grossa pietra
che avrebbe dovuto imprigionarti
e invece è rotolata via.

Quel sepolcro vuoto, senza il tuo corpo, fa
nascere le più diverse ipotesi: Chi è che ti
ha rubato? Dov'è che ti hanno posto?

Ma proprio quel sepolcro, dove
ancora si trovano le bende
e il sudario,
diventa il luogo di un nuovo inizio.
perché c'è chi si ricorda delle tue
parole e ora le tue promesse appaiono
realtà. Perché c'è chi sa di non averti
perduto per sempre. Tu sei vivo,
Signore, e prima o poi ti manifesterai.

Signore Gesù, signore Risorto,
quante volte anch'io, come Maria
Maddalena, mi sento smarrito
davanti a ciò che è accaduto,
incapace di comprendere, di
riconoscere la tua presenza. Apri
i miei occhi perché, vedendo i
segni, possa anch'io credere che
tu stai realizzando le promesse di
Dio.

*LA REDAZIONE A UGURA A
TUTTI I LETTORI BUONA
PASQUA.*

NOTIZIE

CORO VENEZIANO

Non è la prima volta che il "Coro VeneziaQo" diretto dalla signora Zoar si esibisce al don Vecchi, comunque l'ultima volta in ordine di tempo ciò è avvenuto domenica 12 marzo.

Il complesso, cresciuto in questi ultimi anni in numero di coristi e di qualità, s'è presentato con una nuova elegante uniforme ed ha cantato una serie di canzoni veneziane vecchie nuove, con molto garbo e competenza. Non sono mancati gli assoli e i minuetti e canzoni fuori programma che hanno entusiasmato la folla di spettatori, i quali spesso si sono lasciati coinvolgere ed hanno cantato assieme al coro. I responsabili del Centro ringraziano vivamente il coro per la bella esecuzione e il circolo culturale ricreativo per aver organizzato il felice incontro.

SUOR GINEVRA

Venerdì 10 marzo don Armando assieme a due suoi collaboratori s'è recato a Dolo presso la struttura delle suore Dorotee per ritirare dell'ottimo radicchio ed altrettante preziose carote. Suor Ginevra, direttrice della Casa che ospita 25 suore anziane della congregazione e ragazzi affidati dal tribunale dei minorenni, aveva telefonato mettendo a disposizione questa verdura per il Seniorerestaurant. Suor Ginevra, già superiora provinciale del suo ordine, e responsabile della scuola infermiere dell'ospedale Umberto 10 non è nuova a questi atti di generosità, infatti già nel passato ha offerto tante volte del pollame che i suoi benefattori veronesi le donano, tanto che don Armando ha voluto andare personalmente a prelevare la verdura per ringraziarla e per invitarla a visitare il don Vecchi. Questa beneficenza non sono solamente utili, ma necessari se si vuole continuare a far costare solamente due euro e mezzo i pranzi per gli anziani meno abbienti. Don Armando ha infatti in animo di creare pian piano una rete di benefattori che aiutino "la cittadella degli anziani meno abbienti che attualmente conta 230 residenti, ma che fra un anno, col don Vecchi Marghera arriverà a contarne ben 300. Mentre don Armando e la direzione del don Vecchi ringraziano sentitamente suor Ginevra e la sua congregazione, tanto benemerita anche a Mestre, informiamo che ogni aiuto in generi alimentari è non soltanto gradita, ma necessaria per questa splendida struttura per gli anziani meno abbienti che vi sono accolti.

ELENA SGUARCINA PATRESE

Lunedì 13 marzo alle ore 15 don Armando ha celebrato il commiato religioso per la concittadina Elena Sguarcina. La defunta era nata a Murano l'11 luglio 1926 e sposatosi con Luigi Patrese, ora defunto, s'era trasferita prima a Mestre e due anni fa a Mogliano Veneto finendo poi la sua vita Venerdì 10 marzo alle ore 7 al Policlinico San Marco. Non avendo la cara estinta figli, si sono presi cura di lei i nipoti, che hanno pure organizzato il funerale. Don Armando ha celebrato il santo sacrificio a favore della cara defunta e ne ha affidato l'anima al

Padre Celeste, esprimendo poi a tutti i familiari il suo cordoglio e invitando i fedeli presenti e tutti i lettori de "L'incontro" a pregare per la pace eterna di Elena.

PROIEZIONE AL RITROVO

Sabato 1 Aprile alle ore 15.00 presso "Il Ritrovo" di via del Rigo, si è tenuto la proiezione commentata del reportage fotografico speditoci da don Vincenzo Pavan dalla sua missione sulle rive del Rio delle Amazzoni in Brasile. L'invito era rivolto in particolar modo agli anziani e a quanti erano interessati a partecipare. Ingresso libero.

MARIA ANTONIETTA PANTELLARO

Martedì 14 marzo don Armando ha celebrato il funerale della concittadina Maria Antonietta Pantellaro ch'era nata a La Maddalena, Sassari, il 7 settembre 1926 e che nubile, abitava con la sorella Carmela a Mestre in via Monte S. Michele, 50/b, morta in ospedale civile Umberto 10 sabato 11 marzo. Don Armando ha affidato alla misericordia del Signore l'anima di questa nostra sorella di fede nella sicura speranza che il buon Dio avrebbe accolto nel suo Cielo, ricongiungendola ai suoi cari.

Maria Antonietta ha svolto nella sua vita la professione di insegnante elementare passando ai suoi alunni i valori umani e cristiani che hanno sorretto la sua vita, ha coltivato con ottimi risultati la pittura, frequentando uno dei grandi rappresentanti veneziani dello spazialismo, ha vissuto una vita serena, ricca di poesia e di dolcezza dando sempre con amabilità il meglio di sé alle persone che ha incontrato nel suo cammino; un anno fa ebbe problemi di carattere neurologico che finirono per bloccarla e che la portarono pian piano alla fine, ma nonostante questa menomazione non ha mai cessato di spargere attorno a sé amore vero. Don Armando esprime alla sorella i sentimenti del suo più vivo cordoglio ed invita tutti alla preghiera di suffragio per la cara estinta.

GLI AMICI DEL DON VECCHI

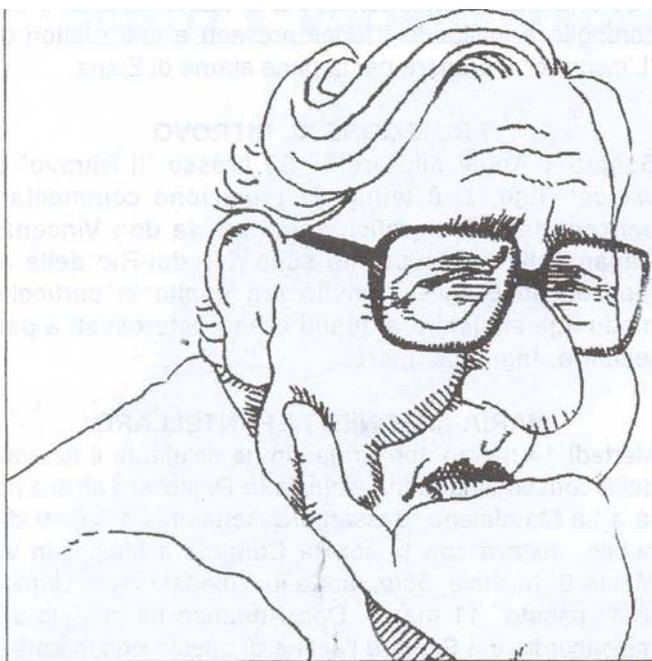
Ben quarantaquattro gruppi corali e di prosa si sono esibiti una o più volte al Centro don Vecchi in questi ultimi quattro anni per intrattenere i residenti nei pomeriggi di sabato o della domenica.

Questa intensa attività ricreativo-culturale è stata organizzata dal Circolo ricreativo culturale che opera all'interno del Centro. La direzione del Centro è profondamente grata al gruppo che organizza questa intensa attività di animazione, e a questo numerosissimo numero di enti, complessi e gruppi corali, che gratuitamente hanno offerto le loro proposte ottenendo sempre il plauso affettuoso e cordiale da parte dei fruitori di questa attività benefica.

UN NUOVO FURGONE

Al don Vecchi s'è alla ricerca di un nuovo furgone per la raccolta dei mobili e dei vestiti usati.

L'associazione "Carpenedo solidale" presenterà al "Centro servizi" (organismo che sovvenziona le associazioni di volontariato) un progetto per avere una sovvenzione per poter realizzare le finalità sociali ch'essa si propone.



IO 'GUARDO .UIOUOTIDIARO

I GIOVANI E IL LAVORO

Qualche giorno fa mi è capitato di ascoltare un dibattito alla radio in cui uno degli interlocutori, parlando delle sempre crescenti difficoltà incontrate dai giovani nella ricerca del posto di lavoro, argomentava sostenendo che una delle principali cause del problema - quantomeno limitatamente al nostro Paese - doveva rinvenirsi nel progressivo ed inarrestabile invecchiamento della popolazione.

E' un fatto, non nuovo peraltro, che la vita media si sta sempre più innalzando, ed è un fatto, anch'esso ormai consolidato da tempo, che il nostro tasso di natalità è tra i più bassi - se non il più basso - al mondo. Solo la crescente presenza di cittadini immigrati pare contribuire a sostenere, seppur di poco, al di sopra dello zero assoluto l'indicatore del rinnovo demografico.

Essendoci sempre più persone - e quindi lavoratori - anziani ed andando questi sempre più tardi in pensione per motivi di opportunità o necessità legate all'attuale sistema previdenziale, quel che rimane per i giovani è al fine - ben poca cosa.

Il turnover nelle posizioni dirigenziali è lentissimo e sempre più lento lo sta diventando anche nell'ambito delle assunzioni a tempo indeterminato mentre, al contrario, è molto elevato il ricambio tra coloro - e sono sempre di più - che sono costretti ad accettare (o forse è più corretto dire accontentarsi) di un contratto interinale o a termine. Con le conseguenze, dal punto di vista della (im)possibilità di progettare il futuro (l'acquisto della casa, la creazione di una famiglia) che si possono facilmente immaginare. .

In questi mesi di campagna elettorale ne abbiamo sentite di tutti i colori. Quando non impegnati a rinfacciarsi reciproche accuse e violenze verbali d'ogni genere, da una parte e dall'altra è stato un rincorrersi di promesse, un continuo rialzare la posta sul tavolo del gioco politico

(bonus bebè, aiuti per le giovani coppie, detassazioni varie...) che hanno il sapore di pura e becera propaganda.

Ci sarebbe bisogno invece di una seria e approfondita riflessione sui reali problemi che il mondo del lavoro sta attraversando in questi anni di recessione, soprattutto con particolare riferimento ai giovani che usciti dal mondo ovattato della scuola e dell'università sono sempre impreparati ad affrontare le difficoltà e le sfide che pone quotidianamente la giungla impervia e misteriosa del lavoro.

Marco Doria

LA TESTIMONIANZA DELLA SETTIMANA

**-Et un c.....ino che ci .pp.ion., ci .ni.ce e ci
.ostiene nei ..o..enti .i triste...**

Sto scoprendo sempre più la gioia e la grazia di essere cristiana. Ho cominciato con qualche amica a partecipare all'Eucaristia di ogni giorno: ci piaceva seguire le letture. Scoprivamo sempre qualcosa in più che ci appassionava. Il parroco ha cominciato a distribuirei dei messali feriali, a insegnarci come usarli nei vari tempi dell'anno liturgico. Con il suo entusiasmo e la sua semplicità ci incoraggiava a leggere, mettendo ognuna di noi a proprio agio per superare le varie emozioni. Così abbiamo imparato a preparare i libri per i vesperi, i canti (che non ci mancano mai), le candele, i fiori, l'altare con la tovaglia: tutto quello che ci vuole per questa mensa eucaristica. Ora siamo molto numerose a questo appuntamento serale: ognuna ha un messale proprio. Con molto interesse seguiamo le letture giornaliere, il salmo e il Vangelo. Ormai per noi è diventata una catechesi continua, perché ci è trasmessa con tanto amore dal nostro "don" che ci coinvolge. Le lettere di San Paolo così profonde e piene di buoni consigli, i salmi (ci distribuiamo i versetti in varie voci per la lettura) sono inni incantevoli. Il Vangelo è una fonte inesauribile, dove sempre scopri qualcosa di nuovo da seguire e meditare. Non siamo più spettatori, ma partecipi a questo incontro con Gesù. Siamo in un cammino che ci appassiona, ci unisce e ci incoraggia nei momenti tristi.

Per me è diventata l'ora più preziosa della giornata: un vero nutrimento per la mia anima.

La riscoperta della messa feriale, della Parola di Dio e della liturgia è raccontata da Adriana della

parrocchia di Villabona (Marghera)

INTERVISTA DI LAURA NOVELLO GIUDA ESCARIOTA

Mai più, mai più ci sogneremo di scendere quaggiù. Nessuno può immaginare le difficoltà, le complicazioni, la burocrazia che si devono affrontare per entrare qui. Documenti, visite mediche, permessi. E poi questa scalata alla rovescia. Comunque ormai siamo qui alle porte del IX cerchio: buio pesto e fondale infuocato, io tutta imbottita in un giubbotto ignifugo a prova di gelo e di fuoco, e il cineoperatore, ugualmente imbottito, con la sua pesante cinepresa sulla spalla. Io piena di fifa, lui preoccupato per il suo materiale, ma eccitato all'idea di riprendere qualcosa di eccezionale. L'aria è irrespirabile.)

Finalmente arriva, accompagnato da una creatura sanguigna, pelosa, buia, dallo sguardo demoniaco e da un odore di bruciaticcio. E' pallido, livido, si nota ancora il brutto segno sul collo.

- "Cosa ci fate qui, cosa volete?"

- "Tanto vale dirtelo: un'intervista. Giuda, tu eri uno dei dodici, ma noi sappiamo poco di te. Tu veramente credevi in Gesù? Gli eri veramente amico o lo seguivi per un qualche interesse?"

- "Stavo bene con Lui, stavo bene con loro, mi sentivo protetto. E mi sentivo qualcuno. Noi si girava di paese in paese, le folle ci seguivano, la gente ci

ospitava e osannava.

- "Parlaci di Lui".

- "Mi voleva bene e io Gliene volevo. Diceva cosa mai sentite, così esaltanti, faceva cose incredibili, ti impegnava, ma ti dava speranza, voi del 2000 direste che "era forte". Io ero invidioso".

- "Ci sembra un po' superficiale il modo in cui hai gestito la tua vita. Tu eri attaccato ai soldi, vero?"

- "Sì, mi piaceva il denaro e mi seccava vederlo sprecare in cose assurde, profumi, inguenti. C'era quella Maria Maddalena che un giorno spese 300 denari per farsi bella con Gesù."

- "E tu l'hai tradito per 30 sicli d'argento. Sai che fine hanno fatto i tuoi soldi?"

- "Sì, lo so. Geremia aveva profetizzato tutto: il tradimento, il bacio, il suicidio. Ormai posso dirlo. Era veramente figlio di Dio. Non credevo, non volevo che lo uccidessero, ero cieco. Poi ho aperto gli occhi e sono stato straziato dai rimorsi, credetemi, non avevo scelta".

CONTRO CORRENTE

Una bella esperienza

Sono sposata e **mamma**. In occasione delle ultime vacanze natalizie ho soggiornato con la mia famiglia in Valle D'Aosta, presso una casa gestita da frati agostiniani. Sono sempre stata una praticante convinta e attiva collaboratrice nella vita parrocchiale, ma gli impegni lavorativi degli ultimi tempi mi avevano resa una cristiana "in ricerca", con qualche dubbio che cercavo di tenere nascosto a me stessa per evitarmi crisi di coscienza.

Accanto alla casa di vacanza, esiste da qualche anno il monastero "Regina Pacis", in cui la suora benedettina di clausura cantano a intervalli regolari le lodi al Signore nella cappella, aperta a chiunque voglia sostare per una preghiera. Ho voluto provare a unirmi a loro alcune volte, ma, in un primo momento, ho avuto l'impressione d'essere incapace di tanta partecipazione. Anche quando crediamo d'essere dei buoni cristiani, ci accorgiamo che siamo molto più lontano di quello che si vuole mostrare. Ma Dio mi ha fatto un dono inaspettato: uno dei suoi ministri, un frate, iniziando un colloquio del tutto casuale, ha portato la conversazione proprio sulle incertezze che volevo tenere lontano da me. L'assenza di fretta, la disponibilità, la testimonianza che mi è stata regalata mi hanno avvicinato a Dio come non credevo mi sarebbe più stato possibile. Ho continuato a pregare con le suore e ho riempito il mio cuore di quella bellezza che solo la vicinanza a Dio può donare. E ho capito quanta grazia avevo ricevuto in cambio della mia disponibilità a fermarmi a riflettere.

Vorrei raccontare la bellezza di sentirsi amati da Dio, riempiti della gioia del sacramento della Confessione, che regala la speranza di affrontare con la luce più intensa di una fede risvegliata. Ogni uomo, almeno una volta nella vita, dovrebbe avere il dono di un momento così. Questa opportunità non è sempre e solo fortuna: a volte è sufficiente cercarla.

IL NUOVO CATECHISMO BELLA CHIESA CATTOLICA

11 . Perché e in qual modo la Rivelazione divina va trasmessa?

Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4), cioè di Gesù Cristo. Per questo necessario che Cristo sia annunciato a tutti gli uomini, secondo il suo stesso comando: "Andate e ammaestrate tutte le Nazioni" (Mt 28,19). E' quanto si realizza con la Tradizione Apostolica.

12. Che cos'è la Tradizione Apostolica?

La Tradizione Apostolica è la trasmissione del messaggio di Cristo compiuta, sin dalle origini del cristianesimo, mediante la predicazione, la testimonianza, le istituzioni, il culto, gli iscritti ispirati. Gli Apostoli hanno trasmesso ai loro successori, i Vescovi, e, attraverso questi, a tutte le generazioni fino alla fine dei tempi, quanto hanno ricevuto da Cristo e appreso dallo Spirito Santo.

Diario di un prete in pensione

LUNEDI'10 APRILE

Finalmente primavera! Provo nel cuore una profonda ebbrezza nel cogliere lo sbocciare di mille fiori, umili e modesti, ma non per questo più belli di tutti quelli che artificiosamente gonfiati dai concimi chimici che fanno bella mostra di sé nei negozi. Mi fan felici tutte le gemme che sbocciano nei rami degli alberi. Mi sembra una dolce calda carezza l'aria tiepida di questo mese d'aprile, e poi gli uccelli in cielo, i bimbi che corrono, e le donne vestite da abiti più leggeri e vezzosi, ma tutto questo sarebbe ancora poco se le campane non suonassero a stormo e nella

Si copre gli occhi con le mani, livide ma piagate dal fuoco... e si getta nel baratro.

chiesa non risuonasse l'alleluia! Non riuscirei proprio a pensare la Pasqua a gennaio tra il gelo e la neve! Pasqua e primavera sono una sola rosa; è una stagione nuova del tempo, è la oonsapevolezza che la luce inonda le giornate. Avrei tanta voglia di correre a braccia aperte nei prati, a sorridere ad ogni volto che incontro, a gridare al mondo intero che dobbiamo aprire ad una vita nuova, alla primavera dello spirito, alla Resurrezione dal male!

MARTEDI' 11 APRILE

Sono stanco di regole, di leggi, di canoni e di circolari, di semafori e di cartelli, di vigili e di polizia, di ordinamenti e norme! Avrei una voglia matta di gridare alle istituzioni e ai capi: "Lasciateci vivere una buona volta; dentro al nostro cuore abbiamo sufficienti spinte che ci aiutano a stare assieme e a vivere in pace, a cogliere la vita come un gran dono ed una bella avventura! Sono stufo di sentirmi ripetere dai più stupidi tra gli uomini "è la legge!" Ma cos'è questa legge che spegne la poesia, mortifica l'amore, mette la museruola alla fantasia, e la mordacchia alla libertà? Sono stufo di oodici e regolamenti; lasciamo una buona volta che sia il cuore ad indicarci la strada ed a insegnarci la direzione "Và, dove ti porta il cuore" ha scritto una donna dei nostri giorni, senza che qualcuno non ti richiami all'ordine) e non ti minacci di sanzioni! Quanto invidia gli uccelli che danzano nell'aria senza semafori e senza polizia stradale, quanto invidia i fiori che sbocciano ove vogliono senza presentare domande in carta bollata! Far Pasqua mi pare sia anche recuperare un po' di libertà, sentirsi ancora padroni di questo mondo che il buon Dio ci ha regalato senza condizioni. Mi viene una voglia matta di scrivere su tutti i muri "Abbasso i burocrati" viva i poeti, gli innamorati e i Santi!"

MERCOLEDI' 12 APRILE

Talvolta ho l'impressione di oombattere una nuova crociata, purtroppo che questa "guerra" produca i guai che le vere crociate hanno oombinato nel loro tempo. Sento un bisogno quasi irrefrenabile di purificare la vita religiosa da tutto quello che sa di magico, di portentoso e di miracoloso, o meglio vorrei tirar giù da certe impalcature storiche personaggi, eventi e fatti che non si ooniugano più a mio parere, con la mentalità e il modo di pensare dell'uomo d'oggi, tanto da rimanere quasi dei ritratti appesi alla parete, ma che non si associano più con i pensieri e i precetti o semplicemente i gusti della gente del nostro tempo. Scendo ad un esempio concreto per tentare di precisare meglio il mio pensiero. Nella breve meditazione che ho tenuto al Vangelo di qualche settimana fa sentivo il bisogno di parlare un po' della Madonna essendo il sabato dedicato al suo culto. Però, appena pronunciato il nome della Vergine, sentivo che tutti si orientavano a pensare alla Madonna delle nostre icone: un volto delicato e diverso da quello delle nostre donne, un abito azzurro lungo fino ai piedi, un atteggiamento etereo e lontano. Ma subito pensai perché non presentare Maria che canta, come faceva mia madre quando ero giovane, mentre sporgeva le lenzuola dal balcone perché prendessero aria, o mentre chiacchierava con le amiche mentre andava a prendere acqua al pozzo, oppure presentarla con un grembiolino fresco come la primavera, o mentre prepara a sorpresa un pranzetto particolare ai suoi uomini? Credo proprio che ci siano novanta probabilità su cento che la Madonna fosse come questa piuttosto che come quella appiccicata sulle pale degli altari!

GIOVEDI' 13 APRILE

E' vero, io sono per un cristianesimo incamato, per una religiosità che diventa vita, impegno, solidarietà e servizio. Tra un devoto che canterella salmi e un povero cristo che si sporca le mani per aiutare i poveri preferisco mille volte il secondo, senza vietare che altri, discepoli del mio stesso Gesù, facciano altrimenti. Ognuno ha diritto e dovere di offrire una sua piccola "tessera" originale e propria al volto di Gesù oggi; anche perché nessuno riesce da solo a dare un volto globale al Figlio di Dio. Questa sarebbe una pretesa impossibile! Io credo, che come tutti, ho alcune convinzioni di fondo sul cui tema fraseggio con qualche ottava sopra o sotto. Qualche tempo fa feci una mia riflessione personale circa un tema di questo genere. Una signora mi telefonò, preoccupata che le suore di dausura se ne avessero a male per le scelte che hanno fatto e la vita che oonducono diverse da quanto io prospettavo. Io non avevo minimamente pensato a loro; data l'età e l'educazione penso che non possano far altro che pregare ed io gliene sono molto grato. Però se dovessi tener conto dei gusti e delle scelte di tutti dovrei farmi mummifi

care, perché oomunque ci sarebbe qualcuno a questo mondo che la pensa diversamente da me. Allora, una volta per sempre, vorrei affermare ad alta voce: "Pensate e fate quello che volete, ma lasciate anche a me pensare e scegliere come mi aggrada, senza turbarmi se non sono allineato con le vostre idee". Se me lo concedete sarò oontento, ma anche se non me lo concederete, mi arrogo tutto il diritto di farlo

VENERDI' 11 APRILE

Talvolta mi sono ooraggiato temendo d'aver buttato via la mia vita per nulla e in questi ultimi mesi m'era sembrato averne avuto più di un motivo per pensarlo. Per il mio oompleanno invece ho ricevuto tanti e tali manifestazioni d'affetto da dovermi ricredere. Conserverò questa lettera, ricevuta per posta elettronica da questa persona che non ho mai oonosciuta, perché mi aiuti se avrò, come penso, altri motivi per dubitare sulla impostazione della mia linea pastorale.

"Buongiorno, mi chiamo Giovanna Fiorencis e sono di Trieste. Scrivo all'indirizzo della parrocchia perché volevo mandare un messaggio a don Armando, ma non ho trovato sul sito un indirizzo suo personale. Caro don Armando, sto leggendo il suo diario di un parroco di periferia (quello che racconta degli anni '90), sono quasi alla fine e desidero ringraziarla di cuore perché questa lettura mi ha fatto tanto bene. Dalle pagine che lei scrive viene fuori tanto amore, nonostante la fatica quotidiana, i dubbi tormentosi e i molti dispiaceri. " suo libro ha saputo darmi tanta speranza e ha aumentato il mio desiderio di seguire il Signore. Mi ha anche aiutato a capire un po' di più che rosa significa essere semplici e non preoccuparsi troppo delle proprie imperfezioni, affidandosi con fiducia a Dio tutte le volte che si sente di non riuscire a fare tutto. D'ora in poi riorderò lei e la sua oomunità nelle mie preghiere. Ho visto sul sito, nella pagina a lei dedicata, che oggi è il suo oompleanno! Le faccio tanti auguri di continuare ancora per molto tempo ad amare la sua gente e a essere amato da loro, anche se ne sono sicura che lei continuerà farlo anche dal Cielo. La saluto con affetto. Giovanna Fiorencis"

SABATO 15 APRILE

Ogni giorno di più mi oonvinco che nella vita religiosa c'è un assoluto bisogno di autenticità. I riti finiscono per uccidere la vita, la liturgia formale finisce per spegnere il sentimento, il cuore. Mi oonvinco sempre più che dobbiamo andare a scuola dai poeti, dagli innamorati, dagli uomini liberi, dagli artisti e dagli uomini in rivolta per dare oontenuti palpitanti alle parole e ai gesti della religione. Ho l'impressione che attorno all'altare girino sempre più numerosi e determinati, i burocrati, i funzionari e i mestieranti. Qualche anno fa ebbi modo di assistere all'esecuzione di canti spirituali e gospels, cantati da un gruppo di negri americani. Prima di iniziare a cantare si fecero lungamente a pregare in silenzio, poi cantarono canti sulla morte di Cristo, in inglese, lingua sconosciuta alla maggioranza dei presenti e con melodie tanto lontane dalla nostra cultura musicale, eppure la gente pianse in chiesa! Abbiamo bisogno di parole vere, con oontenuti reali non di cantilene o di filastrocche con parole da chiesa! Purtroppo, nonostante ribellioni e sforzi sinceri sento che le secolari tradizioni mi avviluppano tanto da sentirmi impaurito ed incapace di pronunciare le parole e i suoni che sento vivi e palpitanti in fondo al cuore!

Prego in maniera ooorata che il buon Dio mi aiuti a oonquistarmi libertà, autenticità di pensiero e di parola anche quando sono sull'altare.

DOMENICA 16 APRILE

Spesso mi ribello per le storture e per le inoonguenze che soopro tra la gente di chiesa e mi pare d'aver ragione di indignarmi. Poi apro il Vangelo e "il libro" mi inchioda alle mie responsabilità facendo sfumare i difetti degli altri. Il Vangelo che ho preso in mano mi dice: "La lucerna del oorpo è l'occhio: se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo oorpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo oorpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!" Qualche giorno fa mi è arrivato questo messaggio: "I fanciulli trovano il tutto nel nulla, gli uomini trovano il nulla nel tutto". E mi son ricordato delle parole di un biblista: "Chi pone interrogativi senza lasciarsi intercorrere, chi desidera sapere senza cambiar parere, chi cerca la verità senza rinunciare alle certezze, chi vuole la giustizia senza rinunciare ai privilegi, non otterrà risposta alla sua sete di oonoscenza, di verità, di giustizia. Ma, Dio mio, non mi lasci mai in pace facendomi capire fin troppo chiaramente che sono io che debbo cambiare prima che lo pos